

di Alberto Tomasi

► ROVERETO

Malati, sgraziati, ma soprattutto pericolosi. La relazione del dottor Giorgio Maresi della Fondazione Mach, incaricato dal Comune di eseguire uno screening sulle condizioni di salute degli ippocastani di viale Trento, lascia poco spazio alla speranza. La sua diagnosi l'esperto in arboricoltura l'ha esposta l'altro ieri all'incontro con il sindaco Francesco Valduga nella sala dell'Urban center di corso Rosmini. Colpa soprattutto della cattiva manutenzione degli anni passati, quando senza andare troppo per il sottile si eseguivano interventi indiscriminati di potatura a colpi di motosega. Nessun accanimento contro le piante e il verde in generale, beninteso. Maresi si dice anzi dalla parte dell'albero e ci tiene a sottolinearlo, perché «l'albero è una risorsa fondamentale per la sostenibilità, ma solo se vitale, attrattivo e sicuro», spiega. Ciò nondimeno, dei 44 alberi vivisezionati dall'equipe della Fondazione Mach, ben 24 sarebbero da abbattere subito, perché senescenti e a rischio caduta, mentre per gli altri 20 l'abbattimento sarebbe solo questione di tempo, due o tre anni al massimo. Per Maresi, che da quasi vent'anni segue le condizioni fitosanitarie delle piante di viale Trento, alcune sarebbero così malmesse da aver perfino perduto la dignità di alberi. Sotto accusa soprattutto la cattiva manutenzione, si diceva. In particolare la capitozzatura, ovvero il taglio drastico dei rami principali per limitare le dimensioni della pianta. Una pratica che non solo indebolisce l'albero



Il dottor Giorgio Maresi della Fondazione Mach illustra lo stato di salute degli alberi all'Urban Center (foto Festi)

Il Comitato abbandona la sala in polemica «Il sindaco non ha rispettato gli accordi»

ROVERETO. Erano presenti anche alcuni esponenti del comitato in difesa dei alberi di viale Trento all'incontro All'Urban Center, che però, dopo aver spiegato le proprie ragioni, per protesta hanno abbandonato la sala. «L'accordo con il sindaco era che ci saremmo incontrati ai primi di settembre nella sede della circoscrizione nord, per discutere del problema alla presenza di Giorgio Maresi. Solo per caso il giorno prima siamo venuti a sapere che l'incontro era stato anticipato, senza preavviso, alla Finestra per la città di mercoledì. Trovo l'atteggiamento dell'amministrazione comunale piuttosto scorretto nei nostri confronti». Così Ornella Guerra (in foto), portavoce del comitato, che prosegue: «Avevo fatto presente il nostro disappunto con un commento sulla bacheca on line del Comune. Pochi minuti dopo, incredula, ho visto che il mio messaggio era stato cancellato e il mio nome estromesso da ogni discussione. Non credo sia un atteggiamento molto democratico da parte dell'amministrazione comunale». (a.t.)



«Viale Trento, alberi condannati»

Il dottor Maresi alla Finestra sulla città: 24 piante da abbattere subito, le altre sono ormai a fine vita

ma ne provoca il decadimento, con i nuovi rami che anziché essere inseriti nel tronco sono solo "incollati", quindi fragili e a rischio di caduta, un pericolo per tutti quelli che si trovano a passarvi nei pressi. Mentre per i liroidendri, l'altra specie di piante nel mirino di palazzo Pretorio, il loro destino seguirebbe quello degli ippocastani, non

perché malati ma per ragioni di simbiosi e di posizionamento: sarebbero stati piantati troppo vicini tra loro e al ciglio della strada. Non c'è dubbio poi che procedere all'abbattimento per il Comune significherebbe anche semplificare le cose, in vista degli imminenti lavori di riqualificazione del viale. Il primo lotto, da via Chiochetti a via Mascagni,

partirà a breve, mentre il secondo, da via Mascagni a via Brione, è in programma per il 2018. Il progetto in particolare prevede una diversa interazione fra pedoni, bici e automobili e anche una nuova distribuzione degli spazi verdi, con un solo filare di alberi al posto dei due attuali. «Il nostro è un progetto di rigenerazione e non di abbat-

timento - spiega il sindaco Valduga - per questo occorre ragionare in prospettiva, pensando alle generazioni che verranno, con un intervento che assicuri al viale uno sviluppo omogeneo». Di uguale parere anche l'assessore alle politiche sociali Mauro Previdi: «Un ragionamento verde integralista non ha nessun significato, non ha sen-

so salvare alberi che nel giro di qualche anno dovranno essere abbattuti. Apprezzo inoltre il metodo impiegato dall'istituto di San Michele che, al pari di un buon medico, ha fatto giustamente ricorso all'esame visuale e non solo a quello strumentale, che è poco attendibile e dà esiti parziali».